

Presentazione di Alberto Jona

Conosco Claire, Claudia e Sara da tantissimi anni; ci lega, oltre che l'amicizia, la passione per la danza, il teatro e la musica. Abbiamo fatto insieme una parte del nostro percorso di formazione e di vita, poi io ho preso altre strade. Quando mi hanno chiesto di unirmi a loro per creare uno spettacolo che raccontasse e celebrasse i 30 anni di Ginger, ho accettato subito. Era una proposta entusiasmante lavorare con loro e in qualche modo tornare sul palcoscenico e danzare.

Abbiamo dunque immaginato uno spettacolo che traducesse in musica, immagini e soprattutto movimento il percorso di Ginger nella danza torinese. Un viaggio di trent'anni e più, che ha attraversato e incrociato Torino e la vita culturale della nostra città. Un viaggio che prende le mosse idealmente, almeno per me, da quei viaggiatori dello spettacolo "La porta", di Anna Sagna, su drammaturgia di Gianrenzo Morteo, che ci aveva visto tutti insieme in scena tanti anni fa con Erika Hutter e la stessa Anna. La metafora del viaggio urbano ci è sembrata dunque la più adatta a tradurre i legami artistici e affettivi, le radici, gli interstizi culturali profondi con la nostra città. Un viaggio con alcune fermate, che rappresentano i momenti fondanti di questa avventura, come in una metropolitana in cui si alternano al percorso sotterraneo, movimento continuo di lavoro e ricerca, le uscite in superficie, quali momenti di visibilità.

Siamo partiti dai Maestri e dai compagni di viaggio: Bella Hutter, Anna Sagna, Rosalia Chladek, Marika Besobrasova, le radici che hanno alimentato questo viaggio. Poi abbiamo dato un nome alle fermate più significative: Via Galliari, Vienna, Montecarlo, via Avogadro e infine via Plana. Dal punto di vista musicale la struttura è quella del Rondò: un brano musicale, *Marche pour la Cérémonie des Turcs* di Lully, ha la funzione di ritornello e si alterna a mondi sonori anche molto diversi fra loro, proprio perché diverse e anche lontane sono le vie imboccate da Ginger: da Bartok a Ravi Shankar, dal *nouveau Tango* de Les Boulouris 5 a Césaria Evora.

Si parte idealmente da *Via Galliari*, dove c'era la scuola di Bella Hutter, ma la prima fermata è *Vienna*: qui sono le radici della danza moderna, la ritmica, la tecnica Chladek, Contact fino alla ricerca più recente, che si alternano sulle musiche di Bartok e Balanescu.

La seconda fermata è *Montecarlo*: il classico, inteso non solo come punte e tutù, bensì come tecnica e respiro, rigore e conoscenza di sé, momento essenziale dell'educazione e sensibilità estetica. E così si intrecciano e dialogano sulla scena danza classica, danza indiana e yoga, su musica di Ravi Shankar.

La terza fermata è *via Avogadro*, dove la scuola di Bella Hutter si spostò sotto la guida di Anna Sagna. Furono gli anni in cui la danza si aprì alla città, con laboratori per le scuole e un impegno costante sul territorio. L'idea di questa fermata è stata dunque la piazza, dove bambini e adulti si incontrano e dove stili di movimento e ricerca si intersecano.

La quarta e ultima fermata è *via Plana*, l'oggi, che raccoglie e unisce le esperienze di Ginger di questi anni. L'abbiamo immaginata come una sorta di crescendo coreografico, in cui tutti si ritrovano, ciascuno con una propria gestualità e qualità di movimento, ma tutti accumulati dalla stessa passione, da un denominatore comune che unisce. E sul canto struggente di Césaria Evora e in un ideale abbraccio con il pubblico, Ginger continua la sua strada.